

Politica italiana in fermento. dalle prove di federazione deicentrodestra al ritorno in campo di Letta e Conteaa

Stagione di grandi manovre quella che stanno vivendo le coalizioni, i partiti alleati o in procinto di diventare e le singole forze politiche al loro interno: tutti in movimento, nessuno escluso, alla ricerca di correzioni di rotta se non di nuove identità e rinnovate forme di convivenza più o meno pacifica. Se da destra viene lanciata l'idea di una Federazione, da sinistra si rilancia: non una ma due Federazioni. Si direbbe un periodo di grande instabilità, almeno sul piano dei riposizionamenti, che tuttavia non sembra ripercuotersi sulla tenuta del governo, ad eccezione di qualche malumore fatto rientrare prontamente. Mario Draghi, col favore di un altissimo gradimento rilevato dai sondaggi, procede spedito col suo programma e i suoi intenti e ha messo a punto la macchina che dovrà sovrintendere all'attuazione del Recovery plan, salvo naturalmente la prova dei fatti sul campo; sollecita i partiti a procedere sulle riforme attese dall'Europa come vincolo per la concessione dei fondi, ha ridisegnato il volto di diverse aziende ed delicate istituzioni dello Stato (anche suscitando profonde irritazioni in taluni partiti della sua larghissima maggioranza) e cerca di mediare, riuscendoci, sui nodi dell'economia: sblocco dei licenziamenti, incentivi per chi non licenzia, ristori, nuovi indennizzi, mentre ci si prepara ad uscire dall'emergenza sanitaria e a ripartire con la ripresa economica, che tuttavia si porta dietro il macigno di quasi 900 mila posti di lavoro persi nell'arco di un anno poco più. E, non ultimo, proprio grazie all'autorevolezza, al prestigio e alla politica del fare di Draghi, il nuovo profilo di primo attore che l'Italia va assumendo sullo scacchiere europeo e internazionale, da un lato con la Germania che vive la prossima uscita di scena della "donna forte" Merkel e con la Francia che vede Macron impegnato tra un anno in un'incerta riconferma, e dall'altro coi rapporti privilegiati che il Paese sta rafforzando con gli USA di Biden. In questo scenario complesso ma favorevole, tutte le parti in causa avvertono la sensazione che non è il momento di strappi o rotture – semmai per questo verranno tempi più propizi – ma nemmeno di parole definitive sulle alleanze e sulla ridefinizione delle formule delle coalizioni.

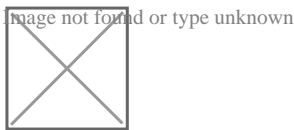


Foto – Un momento del G7 2021 avvenuto in Cornovaglia

Sullo sfondo, premono appuntamenti politici imminenti e di medio termine, anche se alla fine, nella rapida successione degli eventi, tutto diventa imminente: il semestre bianco di Sergio Mattarella che scatta in agosto, le elezioni comunali d'autunno, l'elezione del nuovo Capo dello Stato in febbraio, le elezioni politiche tra due anni. Impegni di una lunga stagione politica a tappe ravvicinate, la cui scansione può essere ribaltata da fattori per ora imprevedibili e che tuttavia sono già sul tavolo delle ipotesi: i risultati delle elezioni comunali potranno dare nuovi orientamenti e perfino nuovi assetti ai singoli partiti e alle coalizioni, un possibile secondo mandato a Mattarella, magari a tempo, ovviamente con una scadenza non detta, in modo da arrivare almeno alla fine naturale della legislatura, e dare a Draghi la possibilità di succedergli senza interrompere il lavoro del suo governo, e non è escluso il ritorno anticipato alle urne se l'attuale grande coalizione desse segni di cedimento, vistosi e conclamati più di quanto finora non lo siano stati, coi malumori di taluni settori dei Cinquestelle e certe "uscite" del segretario PD Letta che ad ogni piè sospinto cerca di provocare la defezione della Lega dalla maggioranza. In una situazione dunque così fluida, partiti e coalizioni cercano di attrezzarsi per contare di più da alleati e da singoli soggetti. Nella destra, mentre si arriva a faticosi accordi per i candidati sindaco nelle grandi città chiamate in autunno alle urne, il capo della Lega Salvini lancia l'idea di una Federazione con Forza Italia che, almeno alle prime battute, non ha scaldato i cuori. Anzi, a fronte di una immediata adesione di Berlusconi, che peraltro guarda molto più lontano fino a rilanciare il suo vecchio sogno di un partito unico della destra, al quale potrebbe contrapporsi un partito unico della sinistra (come in una democrazia matura, dice qualcuno) il progetto leghista in Forza Italia ha suscitato molte perplessità e aperti dissensi: ci svendiamo, sarebbe un'annessione, alcune delle reazioni di coloro che sono venuti allo scoperto esprimendo la loro netta contrarietà. Se ne parlerà a lungo, certo, anche e soprattutto per chiarire in cosa potrà consistere una siffatta Federazione, chi ha i voti e chi

